

# BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"  
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com) - c.f. 96039930068 - sito web: [www.marchesimonferrato.com](http://www.marchesimonferrato.com)



ANNO X – n° 58 – Luglio 2014

---

EDITORIALE .....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ .....	2
LA MODA NEL RINASCIMENTO .....	3
DALLA SIGNORIA DI GUGLIELMO VII AI NOSTRI TEMPI .....	6
BONIFACIO RE DI TESSALONICA.....	7
I LODRON IN MONFERRATO.....	8
IL MONFERRATO NELLA STORIA.....	10
PONTESTURA E IL SUO CASTELLO NEL MEDIOEVO.....	10
IL CANE NERO È ARRIVATO IN TRENINO .....	11
IL MARCHESATO DI INCISA NEL 1514.....	12
IL RITORNO DEI MARCHESI DEL MONFERRATO A TRINO.....	13
È TORNATO IL CANE NERO DI CAMILLA.....	14
PREMIO ITALIA MEDIEVALE.....	14
CASATE ALERAMICHE NEI SECOLI.....	15

## Editoriale

Nell'imminenza delle ferie estive non posso che esprimere soddisfazione per le molte iniziative – ben ventotto – organizzate in questi mesi e per la pubblicazione di due libri; una soddisfazione ancora più rilevante constatando la grande attenzione che il nostro Circolo continua a ricevere da parte dei mass media e di un pubblico sempre più ampio che interviene alle nostre iniziative.

Certo questi risultati sono stati raggiunti anche nel momento in cui le Istituzioni hanno dimostrato sensibilità nei nostri confronti, come nel caso della **Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria** che anche quest'anno ha garantito l'assegnazione di un contributo economico; un esempio che, ci auguriamo, sarà presto seguito da altri.

Come previsto, il 22 giugno, i *Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* sono diventati Patrimonio mondiale dell'umanità; un risultato fortemente voluto e sostenuto dalla nostra Associazione da tempo impegnata nella valorizzazione – non solo storica – del territorio divenuto sito UNESCO. Siamo, ovviamente, solo al punto di partenza di un percorso non semplice e che richiederà una nuova presa di coscienza da parte del territorio, scevra dai soliti campanilismi che hanno reso problematica, e spesso inconcludente, ogni operazione di promozione turistica. Noi siamo pronti a lavorare seriamente mettendo a disposizione del presidente dell'Associazione per i Paesaggi Vitivinicoli, **Gianfranco Comaschi** e del direttore **Roberto Cerrato** la professionalità di chi, come **Massimo Carcione** e **Cinzia Montagna**, operano da sempre a sostegno delle attività che sono alla base del riconoscimento UNESCO grazie ad un'esperienza di valorizzazione e presenza sul territorio avviata dalla nostra Associazione dal 2006.

Anche se è un tema di cui si discute da tempo, solo in questi ultimi mesi si inizia a ragionare, in modo costruttivo, di Expo 2015. Apprezzo che alcune Istituzioni ci abbiano contattato per valutare forme di collaborazione e coinvolgimento dirette nel progetto. Guardiamo a quest'opportunità con molto interesse anche se con il necessario realismo dovuto alle difficoltà di collegamento tra l'area storica del Monferrato e il polo dell'Expo.

Termino segnalando nuovamente che la nostra Associazione è stata selezionata dall'Associazione Culturale *Italia Medievale* tra quelle ammesse a partecipare al prestigioso Premio Italia Medievale; nelle pagine successive troverete l'indicazione per esprimere il Vostro voto: sono certo che non ci farete mancare il vostro sostegno!

Serene vacanze a tutti, noi continueremo a lavorare pronti a ripartire in settembre con iniziative convegnistiche e editoriali.

*Roberto Maestri*

## Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Frassineto Po (AL)	31 agosto	Convegno <i>Guglielmo VII</i>
Bosco Marengo (AL)	13 settembre	Convegno <i>Pio V e il Monferrato</i>
Località del Monferrato	13-14 settembre	Visita <i>Società Palazzo Ducale Mantova</i>

Volpiano (TO)	20 settembre	Conferenza <i>Giovanni II Paleologo 1358</i>
Milano	11 ottobre	Conferenza <i>Guglielmo VII</i>
Piovera (AL)	26 ottobre	Convegno <i>Il Monferrato nella Letteratura</i>
Novegro (MI)	1-2 novembre	Fiera <i>Militalia</i>

---

## ***La Moda nel Rinascimento***

Notevole è stato in questi mesi l'interesse per il tema della rievocazione della moda nella storia del nostro territorio. Nel precedente numero de "Il Bollettino" abbiamo pubblicato il resoconto di *Fruscianti Vestimenti e Scintillanti Gioie* iniziativa, di grande successo, da noi organizzata il 15 marzo presso Palazzo Monferrato in Alessandria.

Abbiamo quindi chiesto a **Cristina Antoni** – nostra addetta stampa e profonda conoscitrice del mondo della moda - di affrontare il tema collegandolo al periodo rinascimentale; crediamo che il contenuto del suo articolo consenta, anche a un lettore privo di conoscenze specifiche in materia, di avvicinarsi a un mondo spesso noto solo a livello superficiale.

Lo scritto di Cristina Antoni s'inserisce all'interno di un progetto più ampio e articolato che intende coinvolgere le località importanti per la storia del Monferrato gonzaghese, in particolare: Casale Monferrato, Acqui Terme, Alba, Asti, Moncalvo, Nizza Monferrato e ovviamente Mantova; il tutto grazie anche alla proficua collaborazione avviata con l'associazione *Principessa Valentina* di **Samantha Panza**.

CRISTINA ANTONI

## La Moda nel Rinascimento

Il Rinascimento, inteso come periodo di fioritura delle arti e della cultura in tutta Europa ed in particolar modo in Italia, a partire da Firenze, non ha mancato di coinvolgere nel suo esplodere e innovare anche la moda e il modo di concepire l'abito sia per l'uomo che per la donna.

L'eleganza inizia a prendere forma con un più raffinato e ricercato modo di vestire, di parlare e di esprimersi, ma soprattutto con la sempre più diffusa necessità, presso le corti italiane, di arricchire e valorizzare la propria immagine dando il via al senso estetico.



Prima del 1300 è quasi impossibile parlare di moda, anche perché solo in questo periodo avviene una netta distinzione tra il modo di vestire degli uomini da quello delle donne; nasce la figura del sarto, con tutti i suoi segreti corporativi. Grazie agli scambi commerciali con l'Oriente le condizioni economiche migliorano e di conseguenza il modo di abbigliarsi si arricchisce di leggiadria ed eleganza. Al quattordicesimo secolo risale anche l'emanazione delle leggi **suntuarie**, ancor oggi preziosi documenti per conoscere le mode del tempo e usate in allora per limitare il lusso o per obbligare determinati gruppi sociali ad indossare segni distintivi (ad es. al di sotto del grado di baronetto non era possibile indossare abiti cremisi o intessuti d'oro o portare mantelli di pelliccia di martora o ermellino).

In questo periodo l'abito maschile si accorcia sopra al ginocchio in sostituzione della tunica. La nuova lunghezza impone l'uso di calzoni meglio confezionati e di calze di lino, costose e preziose perché realizzate su misura. Spesso abito e calze riprendono stemmi araldici. L'uomo inizia ad indossare il farsetto, una specie di gilet e la **cottardita**. Sopra ad essa si indossa l'**houppelande**, un lungo cappotto. Verso la metà del XV secolo cottardita e houppelande si fondono, per dare vita alla **guarnacca**. Le donne continuano a portare abiti lunghi, spesso aperti sui fianchi. Nel 400 lo spacco a V si trasferisce davanti, la vita si alza e concede grazia al seno. La veste risulta un manto con lo strascico; le donne sposate sono sempre a capo coperto con i capelli raccolti in trecce. Copricapo tipico del tempo è il cercine o il mazzocchio, rolo imbottito che nasconde capelli ed orecchie.

Agli inizi del Cinquecento l'eleganza del costume delle corti italiane detta moda e influenza il costume in tutta Europa. I materiali usati per confezionare gli abiti sono ricchissimi e sontuosi: damaschi, broccati, velluti di seta con motivi floreali, fili in oro ed argento, ricami con perle, pietre preziose e pizzi. L'acconciatura diviene il fulcro della bellezza della donna: Morbidi chignon, trecce elaborate incorniciano il viso. Il colore di capelli più ambito è il ramato, ottenuto con infusi di the o schiariti al sole. Il modello seguito è quello proposto dai dipinti di Tiziano. Le acconciature vengono ricoperte da sottili reti dorate o veli, rifiniti con perle o piccoli gioielli.

Il collo e il seno vengono messi in risalto da scollature quadrate. Il petto abbondante è qualità fondamentale (l'ampiezza della scollatura varia a seconda dell'età della dama) per valutare la bellezza femminile.

Il più importante elemento dell'abbigliamento femminile è la **gamurra**, che presenta ancora la vita piuttosto alta e le maniche basse. Le maniche hanno un ruolo importante nell'abito rinascimentale, spesso svelano attraverso tagli centrali gli sbuffi della candida camicia, finissima ed impreziosita da ricami ed arricciature. Spesso sono di colore diverso ed intercambiabili.

Una curiosità dell'epoca è la leggenda legata alla famosa colonna sonora del tempo, Greensleaves (appunto, Maniche Verdi) che fa parte della tradizione popolare inglese e la si vuole legata all'amore di Enrico VIII per Anna Bolena (1526), all'inizio della loro relazione. Le maniche verdi stavano a significare l'eleganza della dama.

La vita è sottolineata da bustini, la gonna ampia è vaporosa e luminosa, sostenuta dalla **faldiglia** (sottogonna imbottita e tesa che poi sarà sostituita dal **verdugale** struttura a cerchi sovrapposti composta da bende di legno e filo spesso).

La cintura viene usata per slanciare il busto, e scende a formare un triangolo sul ventre, pende con un solo capo al centro e termina con un gioiello od un fiocco.

Il Gioiello ha un ruolo fondamentale, impreziosisce i particolari, si diffonde l'uso degli orecchini a goccia. In gran voga anche collane e spille, che impreziosiscono gli abiti, mantelle e cinture non solo di nobili dame ma anche di nobili signori.

Nella seconda metà del Cinquecento inizia a predominare la moda spagnola, ed anche francese, il clima è più austero. Il collo si copre, ornato da collari e lattughine inamidate. Le maniche sono importanti, imbottite con alti polsini.

Isabella d'Este, icona della moda femminile dell'epoca, detta la moda all'intera Europa. Ella ricorre all'estro di Leonardo per disegnare motivi ornamentali per le sue vesti e diviene il riferimento per il mondo occidentale, non solo in tema di moda ma anche di galateo e cosmesi e bellezza. Isabella commissiona a Battista di Magliano la creazione di acque profumate, con indicazioni precise che tutti gli ingredienti siano puri e schietti, non muschiati, ma semplici.

In quest'epoca in cui ci si profuma più di quanto ci si lavi si usano in grande misura zibetto, ambra e muschio sui berretti, guanti e calze. Le navi mercantili di Genova e Venezia hanno un grande ruolo nel trasporto di merci preziose come i profumi, gli aromi, le spezie, prodotti destinati per lo più alle sfarzose corti italiane dove i Principi, mecenati dell'arte e del lusso ospitano non solo artisti e scienziati ma anche alchimisti e profumieri. L'Italia diviene così anche terra d'elezione della Profumeria, dove si confezionano acque ed essenze aromatiche per le nobili famiglie.

Anche Caterina de Medici quando nel 1533 va in sposa al Duca d'Orleans, futuro Re di Francia, porta al suo seguito, tra paggi e dame il proprio profumiere di fiducia, Renato Bianco, che sarà poi conosciuto in Francia per i suoi profumi e per i suoi veleni con il nome di Renè Le Florentin.

La moda maschile nel 500 punta sulla larghezza delle spalle; anche per essa il modello di riferimento è Tizianesco che detta legge sui canoni di bellezza maschile: barba, baffi, capelli, corti, spalle possenti. L'uomo usa per abbigliarsi la **sopravveste**, elegante, con maniche imbottite e strette al polso, che copre il busto ed arriva a metà coscia, guarnita di alta passamaneria.

Altro indumento maschile molto in voga è **Il farsetto** (una giubba corta) provvista di falde e con spalle imbottite. Le braghe sono guarnite di strisce dalla linea gonfia e arrivano sopra il ginocchio anche se la moda italiana ne presenta anche modelli diversi che arrivano sotto al ginocchio, aderenti alla coscia.

Si distingue anche la **braghetta**, usata per esaltare la virilità, una sacca penica vistosa ed imbottita!

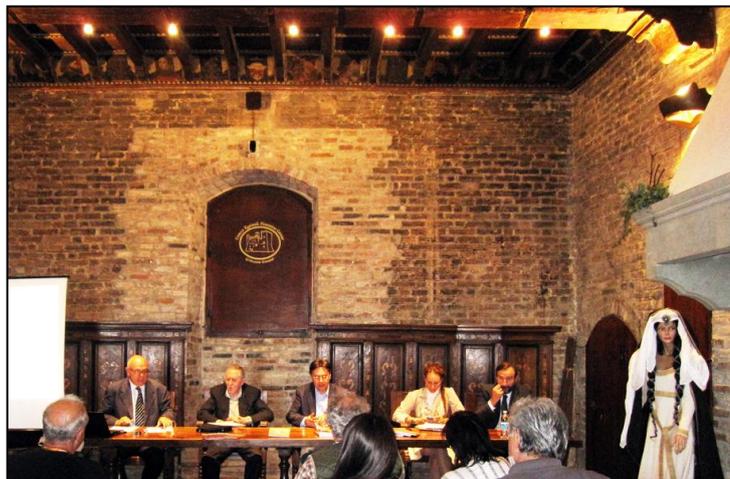
Molto diffuso è l'uso della calza maglia.

## ***Dalla Signoria di Guglielmo VII ai nostri tempi***

Grinzane Cavour (CN), domenica 18 maggio

Una tra le più affascinanti strutture fortificate del Piemonte ha ospitato il convegno *Dalla Signoria di Guglielmo VII ai nostri tempi. Il ritorno dei Marchesi di Monferrato nelle Langhe e nel Roero* organizzato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" in collaborazione con l'Associazione per il "Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato".

Il convegno è stato organizzato allo scopo di ricordare la presenza dei



Marchesi di Monferrato nelle Langhe e nel Roero, un collegamento di grande valenza storica, protrattosi per quattro secoli e oggi di strettissima attualità considerando l'imminenza dei "Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" a essere dichiarati Patrimonio Mondiale UNESCO. La candidatura ha visto l'instancabile impegno dell'Associazione per il "Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato" – e in particolare del suo direttore Roberto Cerrato – cui, dallo scorso anno, "I Marchesi del Monferrato" hanno deciso di aderire al fine di offrire l'indispensabile supporto per sostenere l'identità storica della candidatura.

Come "testimonial" dell'unione dei territori è stato scelto il marchese di Monferrato Guglielmo VII (1240-1292) che rivestì un ruolo di primo piano tra i più illustri principi del Duecento tanto da meritarsi l'immortalità grazie ai versi che gli dedicò Dante Alighieri nel VII canto del Purgatorio.

Guglielmo recitò un ruolo da protagonista nell'Italia nord occidentale, divenendo signore o capitano d'importanti Comuni quali Alba, Alessandria, Asti, Brescia, Casale, Como, Cremona, Genova, Ivrea, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Torino, Vercelli, Verona; svolgendo un'incessante attività politica anche in ambito francese e spagnolo e ponendo le basi, attraverso il matrimonio della figlia, per la venuta in Monferrato dei Paleologi, imperatori di Bisanzio.

Guglielmo VII non fu solo il Signore di una piccola realtà territoriale, ma un uomo con un grande progetto: quello di diventare il punto politico di riferimento in un'area sovra regionale di cui Langhe e Roero rappresentarono un fondamentale puntello; il progetto riuscì solo in parte, le ristrettezze economiche in cui si dibatteva il Monferrato nel Duecento non potevano consentirgli di rendere concreto il suo sogno, ma di sognare sì.

L'incontro ha approfondito aspetti non solo di carattere storico ma anche ambientale, di costume ed enogastronomia, utili a far comprendere come avvenimenti lontani nel tempo possano tornare di stretta attualità anche nel nostro tempo.

Sono intervenuti come relatori: **Roberto Cerrato** (Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato) *La candidatura UNESCO dei paesaggi vitivinicoli*; **Roberto Maestri** (Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato) *Guglielmo VII e la vocazione europea del Monferrato*; **Giancarlo Patrucco** (Circolo Culturale I Marchesi del

Monferrato) *Alba nella seconda metà del sec. XIII (tra Genova, Asti, Angioini, Savoia e Monferrato)*; **Marco Devecchi** (Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano) *Le trasformazioni del paesaggio agrario del Basso Piemonte: dal medioevo all'attualità*; **Cinzia Montagna** (Giornalista e scrittrice) *Il pane nero della penitenza. Taverne, pellegrini, banchetti e cibo quotidiano nel Medioevo*; **Samantha Panza** (Associazione Principessa Valentina) *Moda e costume: il passato, fonte di lavoro e implementazione turistica e territoriale*.

## **Bonifacio re di Tessalonica**

Alessandria, lunedì 19 maggio

Ultimo appuntamento presso la sala Convegni di Palatium Vetus per la terza conferenza sul tema *I Marchesi di Monferrato alle Crociate* inserita nel ciclo *Monferrato in Terrasanta: la conquista di un regno al tempo delle Crociate* promosso dalla Fondazione CRAL in collaborazione con il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".



Relatori: **Roberto Maestri** (*I Marchesi del Monferrato*) – **Walter Haberstumpf** (*Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali*)

L'incontro è stato dedicato al protettore dei poeti trovatori, nominato nel 1201 comandante della quarta crociata che, il 13 aprile 1204, porta alla caduta di Costantinopoli, la *Nuova Roma*. Bonifacio – dopo aver sposato la vedova dell'imperatore bizantino - diviene re di Tessalonica, muore nel settembre 1207 in un'imboscata dei Bulgari, ma il Regno aleramico di Tessalonica sopravvive fino al dicembre del 1224 quando avviene la caduta per mano degli epiroti. Nel 1225 i figli Demetrio e Guglielmo VI – nati da due diverse mogli – ne tenteranno la riconquista con un importante alleato: l'imperatore Federico II di Svevia.

L'incontro era inserito nel ciclo di conferenze - promosse dalla *Fondazione CRAL* con il particolare sostegno del Presidente **Pier Angelo Taverna** - dedicate al tema: *Monferrato in Terrasanta: la conquista di un regno al tempo delle Crociate*.

Gli incontri hanno ricostruito – con taglio divulgativo – le vicende dei Marchesi di Monferrato, dei loro alleati e dei loro nemici, all'interno di un complesso scacchiere politico che coinvolge il Sacro Romano Impero, l'Impero Bizantino, la Francia, l'Inghilterra e gli Ordini Cavallereschi (Templare, di San Giovanni, Teutonico). Oltre ai temi prettamente militari, saranno affrontati e approfonditi anche gli aspetti che permisero ai marchesi monferrini di conquistare il potere, non con le armi, ma con un'astuta politica matrimoniale.

Visitando il sito della Fondazione CRAL [www.fondazionecralessandria.it](http://www.fondazionecralessandria.it) alla sezione *Gallerie Multimediali* è possibile rivedere, in forma integrale, le conferenze.

## ***I Lodron in Monferrato***

Morsasco (AL), sabato 14 giugno

Il castello di Morsasco, borgo a 7 km da Acqui Terme, è stata la sede della conferenza dedicata alle vicende della famiglia altotesina Lodron che, nel XVI secolo, giocò un ruolo fondamentale in Monferrato.

La conferenza è stata realizzata con la collaborazione del circolo culturale I Marchesi del Monferrato con la partecipazione di **Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre**, responsabile dell'Archivio Storico di Acqui Terme e di **Gianni Poletti**, coordinatore del Gruppo Lodron del Centro Studi Judicaria e la tradizionale ospitalità offerta da **Aldo Cichero** e **Franca Mollo**.

La conferenza ha inteso fare il punto sulle ultime notizie storiche su *Giovan Battista Lodron* e della sua famiglia che sono emerse dalle ricerche di Gianni Poletti, Roberto Codroico e Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre. Ha introdotto e moderato la conferenza **Roberto Maestri**, presidente del circolo culturale I Marchesi del Monferrato.

Ma com'erano arrivati i Lodron in Monferrato?

A seguito dei primi studi condotti da Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre e poi approfonditi dal Centro Studi Judicaria



Tione di Trento nelle persone di Gianni Poletti e Roberto Codroico, sappiamo che Giovan Battista Lodron appartiene al ramo di Castel Lodrone, importante famiglia trentina.

Presumibilmente nel 1522, sposa Violante Malaspina che porta in dote i feudi di Morsasco, Orsara Bormida, Grogna, Cavatore e Castagnole. Violante è figlia di Giovanni II Malaspina di Morsasco e di Tomasina, figlia di Barnaba Adorno, doge di Genova. Con questo spotalizio si chiude il periodo dei Malaspina a Morsasco che era iniziato nei primi anni 20 del 1200 con le nozze di Agnese del Bosco e Federico Malaspina, padre di Tommaso, a cui si devono gli Statuti di Morsasco.

Giovan Battista era giunto in Monferrato con le truppe imperiali di Carlo V e un esercito di Lanzichenecci.

Parteciperà attivamente a tutte le guerre che si terranno in Monferrato, Piemonte e Lombardia dove recupera per l'Impero territori e città: sappiamo che tra i molti luoghi che pone in assedio e che conquista, ci sono il castello di Vignale Monferrato, la città di Tortona e Cassinelle che prese a sacco, Nizza Monferrato e Castel Fubine (l'odierna Fubine) uccidendo e violentando monache e depredando arredi sacri (1527). Intanto dalla moglie Violante ha avuto 4 figli: Alberico, Ferrante, Margherita e Ginevra. La famiglia, nell'agosto del 1527, sono a Bosco Marengo, quando la piazzaforte difesa dal cugino Ludovico viene espugnata dai francesi. Lautrec, riconosce il valore militare di Ludovico e gli concede la libertà con la famiglia di Giovan Battista. Intanto quest'ultimo è anch'esso assediato ad Alessandria, che, con il passaggio di 200 soldati italiani ai francesi, si arrende. Nell'estate del 1530 viene accreditato come nuovo ambasciatore dell'Imperatore a Venezia, presso il Collegio dei Savi. Dal 1522 ricopriva, per l'imperatore Carlo V, il remunerato ufficio di conservatore degli e-

brei, al quale spettava amministrare i contenziosi insorti internamente alle comunità ebraiche ma anche contingentare e nominare i banchieri. Nel 1526 è primo colonnello, il Sanudo riferisce che quando il comandante imperiale Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, deve "consultar qualcosa de importantia sente anche il conte Giovan Battista". Nel febbraio del 1531 Giovan Battista è in Piemonte dove il Marchese del Monferrato lo investe dei feudi del defunto Giovanni II Malaspina e di Tomasina, genitori di Violante, morta 3 anni prima. Un anno dopo sposa in seconde nozze Caterina Bianca Stampa, vedova del conte Brunoro Petra, maestro di casa di Ludovico il Moro e precettore di suo figlio Massimiliano. Caterina era stata prima dama dell'Imperatore Carlo V ed era la donna più ascoltata del Duca di Milano Francesco II Sforza, il quale medierà direttamente il matrimonio di Caterina con Giovan Battista; unione da cui nascono 2 figlie: Anna e Fetusa. Nel 1542, è nominato colonnello al servizio del duca di Milano. Si distingue nella battaglia Smacaldica delle truppe imperiali contro i principi protestanti. Da lì passa in Boemia dove occupa il castello di Praga.

In quello stesso anno l'ambasciatore veneziano a Vienna scrive che il sessantenne Lodron "è ancora forte, malgrado abbia partecipato a molte guerre, davvero una persona capace". Muore mentre sta difendendo con le truppe imperiali il castello di Casale Monferrato. Il 2 marzo Giovanni Battista detta il testamento nella casa di suo genero, il marchese Bartolomeo Incisa, marito di sua figlia Fetusa, nel cantone di Brignano della città di Casale. Il Lodron istituisce eredi universali in parti uguali Alberico e Ferrante, figli della prima moglie. Dispone di essere sepolto nella chiesa del Monastero della Santa Croce dei Padri Eremitani di Casale.

Da una nota scritta da Giovanni Battista Nazari, nel 1572, sappiamo che i conti Alberico e Ferrante figli di Giovan Battista abitano solitamente a Morsasco.

Alberico era morto l'anno prima nella battaglia di Lepanto, di Ferrante non si conosce la sorte ma ciò che sappiamo è che a fine del Cinquecento i feudi dei Lodron non avranno più eredi e i castelli ritorneranno alla camera ducale dei Gonzaga. Morsasco, il feudo principale, verrà venduto a Barnaba Centurione Scotto, ricco patrizio genovese che acquisirà il titolo di Marchese di Morsasco e darà inizio ad un'altra importante pagina di storia per il castello.

La conferenza farà luce sulla misteriosa morte di Battista Lodron, nipote naturale di Giovan Battista avvenuta nella notte di San Tommaso d'Aquino del 1603 nella colombaia dei Lodron. A parlarne sarà Gian Luigi Bovio della Torre a seguito di sue nuove ricerche. Oggi, cosa rimane dei Lodron a Morsasco? La struttura Cinquecentesca del castello si è sostanzialmente conservata nonostante gli ampliamenti del Settecento. Le teste leonine dei conti Lodron sono ancora bene visibili sulle facciate esterne del castello. La torre così poco monferrina, è così come venne trasformata dai Lodron, dove sono conservate le famose prigioni del castello. La 'sala nuova', come viene definita nei documenti del tempo, presenta intatto il magnifico camino che porta le insegne dei Lodron. Qui è ancora conservata quanto rimane di una piastra da camino con lo stemma dell'imperatore Carlo V che tanta parte ha avuto nelle vicende lodroniane.

Il considerevole interesse dimostrato dai molti partecipanti ha indotto il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" ad impegnarsi nella pubblicazione di un volume che raccoglierà i contenuti delle relazioni esposte nel corso dell'incontro.

Al termine della conferenza sono state organizzate le visite guidate animate "Apettando Lodron" a cura di *Bieffe eventi*.

## ***Il Monferrato nella Storia***

Bruno (AT), domenica 15 giugno

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria ha celebrato il suo decennale a Bruno, in provincia di Asti. Un pubblico numeroso ha condiviso l'iniziativa, occasione che il Circolo ha proposto come aggiornamento della propria attività. "E' questo l'anno dedicato a Guglielmo VII, il Gran Marchese – ha ricordato **Roberto Maestri**, presidente del Circolo – il marchese che fu grande anche dal punto di vista geografico: la sua azione coinvolse gran parte dei territori del Nord Italia ma anche oltre e all'estero. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere tali luoghi all'insegna del nome 'Monferrato', che proprio in questi giorni sta per veder confermato il riconoscimento di Patrimonio Unesco, insieme con Langhe e Roero".



Presenti molti soci del Circolo, tra i quali il vicepresidente **Angelo Soave**, la segretaria **Nadia Ghizzi**, **Lorenzo Fornaca**, **Gianfranco Cuttica di Revigliasco** e **Franco Scrivanti**, **Maria Rita Mottola**, di Aleramo Onlus, nel suo intervento ha aggiornato sul progetto [ben\\_essere@collina.it](mailto:ben_essere@collina.it) presentato nei mesi scorsi e che potrebbe diventare la base per linee di valorizzazione e di comunicazione nuove del territorio. L'incontro è stato anche occasione per presentare il libro "E' tornato il cane nero – Gli enigmi di Camilla Faà", scritto da **Cinzia Montagna** e pubblicato dal Circolo lo scorso aprile. Il libro è un aggiornamento del precedente "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla" (2012); entrambi dedicati alla figura storica di Camilla Faà contessa di Bruno e marchesa di Mombaruzzo. In particolare, questo secondo volume informa su varie novità documentarie emerse dopo la pubblicazione del primo libro, fra cui gli esiti del restauro al ritratto di Camilla. Dal restauro sono infatti emersi elementi volutamente "nascosti", come, appunto il cane nero che dà titolo al libro. Proprio il paese di Bruno ospita il centro di documentazione sul Monferrato inaugurato dal Circolo lo scorso anno: un luogo all'insegna della memoria di Camilla Faà e del "marito", il Duca Ferdinando Gonzaga, ma anche un punto di raccolta di documenti, libri e immagini sulla storia del Monferrato.

## ***Pontestura e il suo castello nel Medioevo***

Pontestura (AL), domenica 29 giugno

Numeroso il pubblico presente al teatro Verdi di Pontestura per la presentazione del libro "Pontestura e il suo castello nel medioevo", avvenuta nel pomeriggio di domenica 29 giugno.

La pubblicazione, curata da **Enrico Lusso** dell'Università di Torino e da **Giuliano Giorelli** della "Compagnia della Polvere" di Pontestura, è stata voluta dall'Amministrazione del

Comune di Pontestura e dalla Associazione casalese "Arte e Storia" per riunire le quattro relazioni presentate alla giornata di studio svoltasi nel maggio dello scorso anno.

Il saggio di **Aldo A. Settia**, noto medievista, presidente di "Monferrato Arte e Storia", sulla base di una ricca documentazione risalente ai secoli dodicesimo e tredicesimo, tra la quale spicca una bolla papale di Innocenzo II datata 1140, ha portato nuovi e fondamentali elementi che hanno permesso di delineare la mappa del territorio in quel tempo ormai lontano.

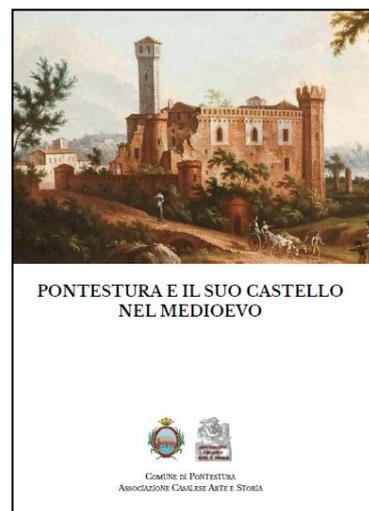
Il prof. **Enrico Lusso** ha proseguito la storia del castello nei secoli successivi, quando per lunghi periodi divenne sede della corte itinerante dei Paleologi marchesi di Monferrato. In 14 immagini il suo saggio offre rare vedute storiche del luogo e la ricostruzione dell'aspetto e della disposizione delle sale interne di quel castello.

Pregevole lo studio di **Dino Cattaneo**, studioso purtroppo scomparso lo scorso anno ed alla memoria del quale il libro è stato dedicato, che ha sottolineato l'importanza del luogo come sede naturale del passaggio fluviale da almeno tremila anni, avanzando ipotesi sulla evoluzione della struttura delle fortificazioni nei tempi storici.

Le vicende della definitiva demolizione del castello avvenuta nel corso del diciannovesimo secolo sono illustrate da **Stefania Merlo Perring**, la quale utilizza documenti dell'archivio storico locale per ricordare le trattative per l'acquisto dei ruderi da parte dell'amministrazione comunale del tempo e la loro successiva vendita a privati, avvenute a partire dal 1861, anno dell'unità d'Italia.

L'agile volumetto si presenta in un'accurata veste grafica, ricco di numerose illustrazioni a corredo di ciascun saggio e giustifica pienamente il giudizio espresso di presentare "un contenuto di grande valore in un libro di piccolo formato."

*Giuliano Giorcelli*



## ***Il cane nero è arrivato in Trentino***

Cembra (TN), giovedì 3 luglio

Per la prima volta nella sua storia il Circolo "I Marchesi del Monferrato" è arrivato in Trentino. E' accaduto lo scorso 3 luglio e ad accompagnare il Monferrato in Trentino, a Cembra, è stato il libro "E' tornato il cane nero – Gli enigmi di Camilla Faà" scritto da **Cinzia Montagna** e pubblicato dal Circolo a maggio. La motivazione: l'incipit del libro, che è il seguito di "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla" del 2012 è ambientato nella chiesa di San Pietro di Cembra, dove la voce narrante – il giornalista enogastronomico già narra-

tore nel primo libro – si trova per una visita al territorio e assaggi di salumi trentini e Muller Thurgau.

E' lì che, osservando i magnifici affreschi della chiesa, il giornalista percepisce in modo sbagliato la figura di un sacerdote nella presentazione di Gesù al tempio. "Che orecchie grandi ha!", commenta il giornalista che abbiamo imparato a conoscere già nel primo volume come particolarmente attento ai dettagli, ma anche curioso di capire ciò che non gli è chiaro. "Non sono orecchie grandi: è l'aureola interrotta dal capricapo a dare questa impressione",



gli indica nel libro Roberta Gottardi, guida turistica del Trentino nella vita reale e non soltanto nel libro. L'episodio diventa pretesto per spiegare che, spesso, le cose sono diverse da come ci appaiono a causa di illusioni ottiche o di percezioni confuse. Come è accaduto nella vicenda di Camilla Faà e come gli ultimi dati emersi dimostrano.

Alla presentazione del libro, inserita nel contesto della Rassegna annuale del Muller Thurgau, oltre all'autrice è intervenuta il Sindaco di Cembra, **Antonietta Nardin**.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Apt di Piné Cembra e il Salumificio Largher. L'incontro ha dato modo di parlare del libro ma anche del "racconto del territorio", indispensabile base di partenza per la promozione delle eccellenze paesaggistiche, monumentali e della tradizione enogastronomica.

## ***Il Marchesato di Incisa nel 1514***

Incisa Scapaccino (AT), domenica 13 luglio

All'interno dell'interessante programma dedicato al 500° anniversario dell'assedio del marchesato d'Incisa ad opera di Guglielmo IX di Monferrato – iniziativa a cura del Comune di Incisa Scapaccino in collaborazione con l'Associazione Culturale *Gruppo Storico Incisa 1514* (presieduta da **Matteo Campagnoli**) – il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" è intervenuto, presso il loggiato di *Casa Poggio*, con una conferenza a cura di **Roberto Maestri** avente come tema *Il Marchesato di Incisa nel 1514*.



Il relatore ha illustrato il quadro storico di un potentato che trae le sue origini dalla formazione, nel 967, della Marca Aleramica; un aspetto quanto mai rilevante anche ai nostri giorni, visto che l'area divenuta da pochi giorni sito UNESCO de *I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* è interamente compresa in quella storica della Marca Aleramica e poi del Marchesato di Monferrato.

La formazione del Marchesato di Incisa avvenne attraverso un complesso meccanismo di frazionamento dei poteri signorili verificatosi nel corso del XII secolo e che portò alla nascita di nuovi potentati il cui destino influenzò a lungo l'assetto politico del Piemonte meridionale.

Una storia interessante quella *degli Incisa* e, fuori dai confini locali, poco nota ma che ebbe gran risalto quando, nel 1514, il marchese di Monferrato Guglielmo IX Paleologo ne cancellò, in modo cruento, l'autonomia.

Un periodo storico di grande valenza in ambito internazionale: Guglielmo IX era lo sposo della principessa francese Anne d'Alençon e padre di quella Margherita Paleologo che, nel 1531, si unì a Federico II Gonzaga dando vita al Ducato di Mantova e di Monferrato, di cui Incisa fu parte integrante e rilevante fino al 1708 anno del passaggio del Monferrato ai Savoia.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti **Paolo Massobrio** (*Club di Papillon*) che ha tratteggiato alcuni interessanti aspetti collegati all'enogastronomia nella storia e **Eugenio Garoglio** (Associazione Ricostruzione Storica *Archibugieri del Monferrato*) che ha catturato l'interesse dei numerosissimi intervenuti, mostrando e commentando le armi utilizzate nel corso dell'assedio di Incisa.

## ***Il ritorno dei Marchesi del Monferrato a Trino***

Trino (VC), lunedì 14 luglio

L'importanza di condividere le molte iniziative organizzate dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" ha convinto un consistente numero di cittadini di Trino a partecipare a un incontro organizzato presso la biblioteca civica.

Promotore dell'iniziativa è stato l'On. **Roberto Rosso** che ha introdotto l'incontro cui hanno partecipato anche il Sindaco **Alessandro Portinaro** e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Vercelli **Gian Mario Demaria**.

Nel suo intervento **Roberto Maestri** ha evidenziato l'importanza di ricordare il ruolo svolto dal territorio vercellese nella storia del Monferrato;

un "Monferrato di pianura" che, oggi più che mai, merita di essere riscoperto e valorizzato. Occorre lavorare non solo sugli aspetti storici del territorio (compito egregiamente svolto in questi anni dagli amici dell'Associazione *Tridinum*) ma incrementare le collaborazioni in ambito turistico ed enogastronomico.

Molte le proposte emerse, alcune di prossima realizzazione: la costituzione di una sede di rappresentanza de *I Marchesi del Monferrato* (numerosi presenti hanno scelto di associarsi), l'organizzazione di un convegno dedicato alla figura del marchese Guglielmo VII (sepolto nell'abbazia di Lucedio) e la realizzazione di uno spazio dedicato alla storia del Monferrato all'interno della biblioteca civica.



## **È tornato il cane nero di Camilla**

Il libro è un aggiornamento su quanto accaduto dopo la pubblicazione di "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla" di **Cinzia Montagna** (2012), ma è soprattutto un piccolo atlante metodologico: parliamo di "E' tornato il cane nero – Gli enigmi di Camilla Faà", sempre di Cinzia Montagna, edito dal nostro Circolo lo scorso maggio e che ha avuto la sua prima presentazione al *Salone Internazionale del Libro* di Torino.

Il metodo che la Montagna esemplifica è il seguente: nella ricerca scientifica, è necessario verificare informazioni, documenti e fonti però è altrettanto indispensabile è coltivare un margine di dubbio. La vicenda di Camilla Faà lo dimostra: oltre alla ricostruzione già nota e accreditata da secoli, nuovi particolari hanno cambiato le prospettive del saputo. A partire dal cane nero dipinto nel ritratto a figura intera della Contessa di Bruno e Marchesa di Mombaruzzo: il cane venne coperto da altri elementi, in particolare libri e tendaggi, ed è tornato alla luce dopo il restauro condotto nel 2013 da Francesco Melli a Mantova. Da qui il titolo del libro, che riassume però anche altri enigmi emersi dal 2012.



## **Premio Italia Medievale**

Vi ricordo che la nostra Associazione è stata selezionata dall'Associazione Culturale **Italia Medievale** tra quelle ammesse a partecipare al prestigioso © **Premio Italia Medievale** che assegna annualmente un riconoscimento a personalità, istituzioni e privati che si sono particolarmente distinti nella promozione e valorizzazione del patrimonio medievale del nostro paese.

La nostra Associazione è stata inserita nella categoria **E) Istituzioni (enti pubblici, università, musei, biblioteche)**



Le votazioni si tengono dal 1 febbraio al 31 agosto.

Si vota inviando le proprie preferenze personali per e-mail ([info@italiamedievale.org](mailto:info@italiamedievale.org)), per posta ordinaria (Italia Medievale, Via delle Forze Armate, 260 - 20152 Milano), SMS (333 5818048), fax (02 99984796), oppure di persona in tutti gli eventi organizzati dall'associazione oppure utilizzando il coupon pubblicato sul mensile Medioevo.

Ogni partecipante può esprimere un solo voto per ciascuna categoria.

Ogni voto deve essere accompagnato da **nome, cognome e residenza del votante**, pena la non convalida del voto stesso.

Facsimile della mail da inviare a [info@italiamedievale.org](mailto:info@italiamedievale.org):

Io sottoscritto \_\_\_\_\_,  
residente in \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_,  
per il Premio Italia Medievale esprimo il mio voto per la categoria  
E) Istituzioni (enti pubblici, università, musei, biblioteche)

in favore del:  
CIRCOLO CULTURALE " I MARCHESI DEL MONFERRATO"

La cerimonia di consegna dei premi avrà sempre luogo l'ultimo sabato del mese di novembre.

Vi chiedo quindi la cortesia di impegnare pochi minuti per esprimere il Vostro voto - **dandone comunicazione alla nostra mail [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com)** - in favore della nostra Associazione; confido in un apprezzabile risultato che possa rendere l'anno del decennale della nostra fondazione ancora più positivo!

Grazie.

*Roberto Maestri*

---

### ***Casate aleramiche nei secoli***

Manfredi Lanza, autorevole collaboratore della rubrica di storia locale Patria Montisferrati ha recentemente pubblicato il libro "Casate aleramiche nei secoli" presso le Edizioni Il Fiorino di Modena, un testo che per noi monferrini riveste una particolare importanza per i motivi che mi appresto a spiegare.

Per coloro che, bontà loro, seguono fin dagli albori la sopra citata rubrica, l'ultima produzione di Manfredi Lanza costituisce un ripasso ed un approfondimento con qualche integrazione, per tutti gli altri costituisce una vera scoperta delle casate aleramiche con molte sorprese su come queste nel corso dei secoli siano divenute prestigiose ed importanti ed abbiamo influito sulle sorti del Mediterraneo ed in parte del continente europeo.

Leggendo queste righe alcuni potrebbero affermare che erano già a conoscenza dell'importanza storica degli aleramici, senza rendersi conto che si riferiscono prevalentemente a quello che presumono di sapere sulla storia del Monferrato, riferendosi prevalentemente se non esclusivamente alla sola casata aleramica dei marchesi di Monferrato, che coi marchesi di Occimiano costituivano il ramo "oddoneo" (discendenti dal figlio di Aleramo, Oddone), ma il ramo con maggiori casate marchionali è stato quello "anselmiano" (dal figlio Anselmo, quello sopravvissuto più a lungo cronologicamente).

Fu infatti il figlio di Anselmo, Oberto (tipico nome obertengo, marca da cui proveniva la moglie di Anselmo, successivamente i matrimoni aleramici avvennero invece con donne arduiniche), ad avviare il troncone aleramico anselmiano, che ha dato vita ai marchesi di Sezzè (Sezzadio), del Vasto (detti anche del Guasto, che in seguito alla scissione avvenuta nel 1142 hanno dato vita ai marchesi di Saluzzo e Busca, Ceva-Clavesana, Carretto-Savona, Cortemilia-Loreto), Incisa, Bosco, Ponzone.

Marchesati che occuparono vaste porzioni dell'attuale Piemonte meridionale, in particolare le Langhe e gli Appennini, e ampie aree e città costiere della Liguria ed il suo entroterra. Alcuni monferrini avvezzi a recarsi al mare in rinomate località liguri si sorprenderanno a scoprire che molte di queste località furono possedimenti aleramici. Rammento che Aleramo ebbe tre figli, Guglielmo, Anselmo e Oddone, dalla prima moglie, che rimane sconosciuta, mentre dalla seconda moglie, Gilberga (o Gerberga), figlia di re

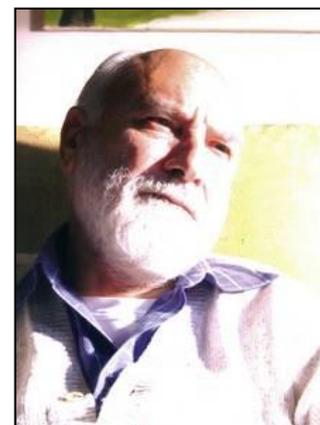


Berengario, non risulta vi sia stata discendenza.

Per i monferrini, piuttosto digiuni di storia aleramica (che confondono con la storia del solo Monferrato), non per colpa loro ma per il fatto che di elementare divulgazione storica locale se ne fa poca, leggere il libro di Manfredi Lanza è un'operazione non solo di apprendimento ma anche di acquisizione di una sana dose di umiltà, perché si potrà scoprire che altri personaggi e casate sono state grandi quanto i Monferrato ed alcuni matrimoni, alleanze, azioni belliche e strategie diplomatiche dei personaggi di spicco di queste casate aleramiche sono state particolarmente importanti ed hanno influito sul corso della storia di alcuni vasti territori, come ad esempio la Sicilia, alla pari se non più di quanto abbiano fatto i marchesi di Monferrato nell'allora "Lombardia" o nel Vicino Oriente. Manfredi Lanza, rammento per coloro che non ne avessero mai sentito parlare, è un discendente aleramico dei marchesi Lancia di Busca, divenuti Lanza tra il XV ed il XVI secolo in seguito al dominio aragonese in Sicilia, poi elevati al rango di Principi di Trabia in Sicilia nel 1601. La casata ha accumulato nel corso dei secoli una cinquantina di titoli nobiliari, tra signorie, baronie, comitati, marchesati, ducati e principati, divenendo Pari del Regno di Sicilia (che erano in tutto dodici), finché a fine '700 tramite un matrimonio con l'ultima discendente della potente dinastia dei Branciforte divennero primi tra i Pari del Regno.

Manfredi Lanza da oltre una trentina di anni si dedica a studi e ricerche storiche di famiglia, e si potrebbe pertanto considerare uno storico aleramico qualificato, perché conosce i procedimenti accademici per condurre ricerche storiche ed è alquanto scrupoloso e preciso per indole oltre che per applicazione perseverante, e possiede una notevole padronanza della lingua italiana fino all'erudizione, che di questi tempi potrebbe anche risuonare anacronistica, ma in realtà è una forma di ricercatezza rispettosa nei confronti del lettore destinatario dei suoi testi.

I suoi sono testi che non sono e non vogliono essere puramente divulgativi ma neppure riservati agli addetti ai lavori, quindi non troppo tecnici né semplificati eccessivamente. Perché la storia è



ostica, e qualche sforzo lo si deve pur fare per cercare di capirne qualcosa, soprattutto nei meandri complessi ed estremamente ramificati delle genealogie, degli intrecci matrimoniali, delle ascese nobiliari e di potere, dei continui cambi di alleanze politico militari, che erano tipiche dei tempi medievali e rinascimentali descritti e delle casate che gestivano il potere, estremamente frazionato e mutevole dell'epoca.

Sono diversi i pregi di questo libro, ad esempio le cartine realizzate personalmente dall'autore per collocare i vari feudi, corti e possedimenti aleramici, che è un particolare che agevola la comprensione di quanto si legge e che spesso manca negli autori che si limitano al solo testo trascurando l'iconografia, soprattutto cartografica. Iconografia che lo stesso autore nell'introduzione desidererebbe arricchire, come anche la documentazione, eventualmente in un altro volume più esauriente di questo che vuole solo essere un compendio, una propedeutica che induca ad approfondimenti.

Apprezzabili, in quanto di assoluto rilievo storico, i capitoli finali dove sono riportate come Appendici Documentarie le traduzioni di alcuni dei pochi testi storici originari che si conoscono, che citano Aleramo, che sono solo nove, e questo la dice lunga su quanto poco si sappia e sia stato accertato storicamente e quanto invece sia frutto di congetture, ipotesi, teorie, interpretazioni, miti e leggende, ecc.. E sono altresì di notevole utilità per il lettore le note ed i commenti dell'autore ai documenti riportati, che aiuta a comprendere

quelli che sono stati i legami, gli sviluppi, le evoluzioni dei rapporti dal punto di vista storico.

Per la cronaca e gli appassionati cito i nove (e non soltanto sette come taluni storici riferiscono) atti che riguardano o coinvolgono Aleramo:

1. Donazione di Auriola = Darola da parte dei re Ugo e Lotario II, Pavia 933 o 934
2. Concessione della corte di Foro e della villa di Ronco nel comitato di Acqui da parte di re Ugo e Lotario II, Pavia, 6 febbraio 938 o 940
3. Intercessione dei conti Aleramo e Lanfranco in una donazione di re Ugo e Lotario II alla contessa Rotruda, Pavia, 29 marzo 945
4. Placito presieduto dal conte palatino Lanfranco alla presenza di Lotario II. Aleramo figura tra gli intervenienti. Pavia, 13 aprile 945
5. Intercessione in un diploma di re Lotario II in favore di un certo Varemondo. Lucca, 5 luglio 948
6. Diploma dei re Berengario II e Adalberto in favore di Aleramo, con intercessione di Gerberga, la quale non è ancora qualificata come sposa del nostro. 25 marzo di un anno compreso tra il 958 e il 961
7. Atto di fondazione, con Gerberga, del monastero di Grazzano. 11 agosto 961
8. Diploma di Ottone I. Ravenna 22 o 23 marzo 967
9. Placito tenuto da papa Giovanni XIII e dall'imperatore Ottone I. Aleramo è citato tra i presenti al quarto posto. Ravenna, 7 o 17 aprile 967

Altro motivo di pregio del libro di Manfredi Lanza è la semplicità con cui riesce a precisare alcuni punti salienti, come l'inizio della dinastia aleramica di Monferrato, che i più sprovvolti divulgatori popolari di storia locale fanno ancora risalire ad Aleramo definendolo erroneamente primo marchese di Monferrato, mentre lui è il capostipite dell'intera dinastia, che come abbiamo visto si è frammentata in parecchie casate, mentre altri autori poco più competenti, fanno risalire al figlio Guglielmo (morto prematuramente, cosa frequente nel medioevo) o al figlio Oddone, mentre invece sarebbe da attribuire al nipote Guglielmo (che sarebbe il terzo familiare denominato Guglielmo, considerando anche il padre di Aleramo che era un conte franco, mentre invece sarebbe da considerare il primo come Guglielmo di Monferrato, e sarebbe pertanto corretto denominarlo Guglielmo I e non III come spesso riportato).

Voglio però rammentarvi che storicamente non si ha alcuna traccia di marchesi di Monferrato citati in documenti rinvenuti, fino al 1111 quando viene citato Ranieri nella sua qualifica di marchese di Monferrato. Il compianto storico Geo Pistarino riteneva che, indipendentemente dai documenti rinvenuti, si potesse con accettabile approssimazione far risalire il marchesato di Monferrato già alla seconda metà del secolo precedente, ai tempi cioè dei marchesi Oddone II e Guglielmo IV. In precedenza è probabile che il Monferrato come entità statuarica e feudale fosse solo abbozzata, embrionale, ben al di là da definirsi e strutturarsi, ed è quindi un azzardo storico parlarne come se fosse già esistente ed attiva.

Questi aspetti spesso trascurati dagli storici ortodossi, accademici e cattedratici, che non si occupano di divulgazione ma solo di essere valutati da loro pari, cui essi si rivolgono con un linguaggio e modalità non facilmente accessibili, creano confusione nei già scarsi lettori di testi storici e li allontanano infastiditi, perché diventa praticamente impossibile capire a chi e cosa si riferiscono gli storici che usano denominazioni e conteggi diversi secondo i momenti e le fonti, mentre parlano dello stesso personaggio, epoca e territorio. Un minimo sforzo per andare incontro al lettore che non è uno specialista, gli storici di professione dovrebbero farlo, e non solo con le note a piè di pagina o dei rimandi ma proprio nella stesura del testo principale. Altrimenti la storia sarà sempre considerata materia ostica e

noiosa, nonostante il fascino e l'influenza che ha esercitato ed esercita tutt'ora. Tra gli argomenti, eventi e personaggi su cui l'autore si sofferma, sono sicuramente degni di nota e d'interesse, alcuni che mi accingo ad elencare sinteticamente:

- i riferimenti alla formazione originaria della Marca Aleramica, la più piccola delle tre Marche (le altre due sono la Obertenga e l'Arduinica) volute a metà del X secolo da re Berengario in chiave antisaracena, accennando alla sua successiva espansione e frammentazione.

- la descrizione della nascita della leggenda aleramica ad opera di numerosi autori tardo medievali, che vengono scrupolosamente citati nei loro apporti, come mai avevo riscontrato in testi storici precedenti.

- le origini dell'epopea siciliana dei marchesi del Vasto ad opera di Bonifacio (figura di altissimo profilo, uno dei più potenti marchesi d'Italia che dominava vastissimi territori liguri-piemontesi), che trasferì una cospicua parte della sua famiglia presso la corte normanna di Sicilia, tra cui Adelaide che andò in sposa al Granconte Ruggero I d'Altavilla mentre stava ultimando la conquista dell'isola. Da questo matrimonio nascerà Ruggero II che diverrà re di Sicilia e per mezzo secolo la rese prospera e pacifica ed espanse il suo regno a tutto il meridione d'Italia e a vari porti e isole mediterranee, con scarso ricorso alle armi, rendendolo un vero e proprio centro commerciale e culturale del Mediterraneo, dove si parlavano tutte le lingue conosciute e si concentravano a corte i maggiori intellettuali ed artisti dell'epoca. In seguito a queste vicende avvenne una delle più significative ed importanti emigrazioni della storia, trasferendo circa 100 mila "lombardi" cioè monferrini, liguri e piemontesi, nella Sicilia, per colonizzarla, vivendo pacificamente con gli arabi, i bizantini ed i normanni già insediati. Furono definiti gli immigrati latini, e si insediarono principalmente nella Sicilia centro-orientale, ancora adesso definita area lombarda, dove ancora recentemente il grande linguista e glottologo tedesco Gerhard Rohlfs ne riconobbe e studiò le tracce idiomatiche.

- Fu Adelaide a reggere per un decennio il governo dell'isola alla morte del marito nel 1101 e a trasferire la capitale da Mileto di Calabria a Palermo. Successivamente, cessati gli impegni di governo, nel 1113 si recò, con molte navi colme d'oro e merci preziose portate in dote, presso la corte del re Baldovino di Gerusalemme per convolare a nozze. Quindi l'aleramica Adelaide del Vasto divenne contessa di Sicilia e regina di Gerusalemme e madre del futuro re di Sicilia Ruggero II, che spesso viene ricordato nei vari testi e documentari storici, compresa la prestigiosa BBC, come uno dei migliori re normanni mai esistiti, mai facendo cenno che era per metà aleramico. E non fu solo una questione di sangue ma soprattutto di educazione: se fu un regnante così accorto e saggio è grazie all'educazione aleramica ricevuta dalla madre e dallo zio Enrico.

- dai fatti sopra descritti discenderà anche il famoso imperatore Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi, figlio di Costanza a sua volta figlia di Ruggero II di Sicilia: era quindi un pronipote di Adelaide del Vasto, quindi non era solo un normanno ma in misura significativa era anche un aleramico. Federico si sposò quattro volte e due delle mogli erano di discendenza aleramica ed a lui si legò come collaboratore di fiducia Manfredi II Lancia (Lanza), figura di spicco del casato aleramico, che decretò da allora il completo trasferimento di tutta la sua discendenza nel meridione d'Italia; il casato, con alterne fortune correlate alle dinastie regnanti, dagli Angiò agli Aragonesi, prevalentemente infeudati nella Sicilia nordorientale, nelle antiche terre dei lombardi, ha proseguito fino ai giorni nostri.

- interessante anche l'esposizione dell'autore alle origini del conflitto secolare che contrapporrà gli aleramici, in particolare i Monferrato e Saluzzo con i Savoia, che risalgono

alla marchesa Adelaide di Torino ultima discendente arduinica che si imparentò con i conti di Moriana sposando il figlio del capostipite Umberto Biancamano, prima che assumessero prevalentemente la denominazione di conti di Savoia agli inizi del XIII secolo.

- l'autore accenna anche alla fondazione di numerosi monasteri da parte degli aleramici, concessi soprattutto ai cistercensi, ulteriore segnale dei forti legami che gli aleramici, soprattutto anselmiani, ebbero con i territori francesi ed i loro governanti, in particolare con la Borgogna.

- pur sorvolando sull'esauriente capitolo sui marchesi di Monferrato, devo accennare al modo approfondito con cui l'autore delinea la notevole figura storica di Corrado di Monferrato, figlio di Guglielmo V detto il Vecchio, e la sua epopea in Terra Santa, sia per il cospicuo apporto che fornì in termini di materiale, mezzi e uomini che trasportò con la flotta da lui noleggiata a sostegno delle forze crociate, sia per la difesa di Tiro e la sua rivalità con Riccardo I di Inghilterra, detto Cuor di leone, che probabilmente fu il mandante del suo assassinio mentre era in procinto di assumere la reggenza di Gerusalemme.

- interessante l'interpretazione dell'autore che, riferendosi all'importante figura di Guglielmo VII di Monferrato, che portò il marchesato alla sua massima espansione per poi fare una fine indegna ed infame ad opera degli alessandrini, si delinea il declino dell'aristocrazia autoctona in Piemonte e prenda il sopravvento la supremazia delle città commerciali, divenute poi città stato, accelerando l'esaurimento del periodo medievale per dare spazio all'età mercantile e borghese.

- comprensibile l'interpretazione dell'autore, essendo di discendenza aleramica anselmiana, che alla fine della dinastia dei Monferrato con il marchese Giovanni nel 1305, se il marchesato fosse stato assegnato ai Saluzzo, come era rivendicato, invece che ai Paleologo di Bisanzio, la storia sarebbe stata molto diversa e sicuramente più legata intimamente alla dinastia aleramica, che avrebbe potuto proseguire.

- affascinante il rilievo che l'autore fornisce nel corso del testo a personaggi di discendenza aleramica, che per il grande pubblico, ma credo anche per molti storici, sono assolutamente sconosciuti, che si sono distinti nelle arti e nelle scienze, nella cultura e nella documentazione storica, ed anche nelle committenze architettoniche ed artistiche, ad imperitura testimonianza della potenza raggiunta da questi casati aleramici. Oltre a fatti di cronaca che ebbero grandissimo risalto all'epoca e si protrarranno divenendo miti e leggende o spunti per opere letterarie e più recentemente anche mediatiche (ad es. La baronessa di Carini).

- infine reputo molto interessante l'indicazione dell'autore di quali marchesi aleramici siano ancora in vita ai giorni nostri, oltre ai Lanza già citati, riferisce dei Carretto che possedevano vasti territori liguri fino a Ventimiglia, compresa la Val Bormida che governarono per parecchi secoli fino al subentro dei Savoia, ed alcune famiglie sono ancora iscritte all'Albo d'Oro della Nobiltà italiana. Altro ramo aleramico non estinto sono i Ponzone, pur essendosi ridotto al titolo comitale e non più marchionale, e i marchesi di Incisa, di cui esistono tuttora due rami minori.

Concludendo, personalmente auspico che l'autore, sostenuto da un editore locale, possa pubblicare successivamente un altro libro, ancora più esauriente di questo, che di per sé è già più che apprezzabile e che consiglio di leggere soprattutto per gli argomenti e le informazioni inedite e misconosciute che contiene.

*Claudio Martinotti Doria*

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **626** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.